

È necessario riferire almeno i tratti principali della risposta piena di serenità e di chiarezza del P. Pasi.

Giacova 4 Ottobre 1890.

M. R. D. Simone

La pregiatissima Sua del 1. corrente, solo al primo scorrerla, mi sorprese; benchè molto m'abbia piaciuto la franchezza e confidenza con cui mi è scritta.

Ella per certo mi permette, anzi desidera che io Le risponda colla stessa chiarezza e confidenza con cui Ella scrisse a me e che d'altra parte è richiesta dalle relazioni di scambievole amicizia che sono passate e passano tra noi.

Ella dunque mi perdoni, ma la sua lettera è fondata sopra falsi supposti; i quali non dovrebbero aver luogo in Lei dopo i colloquii avuti assieme a Prisrendi, nei quali io non feci altro che richiamare una serie di fatti che Ella già sapeva, ma che mostrano chiaramente, dove fosse bisogno, che non siamo stati noi che abbiamo cercato di introdurci in questa Archidiocesi e molto meno colla mira di escludere i Lazzaristi.

Ella suppone primieramente che l'Austria operi con tranelli; voglia mettere i Gesuiti per cacciare i Lazzaristi. Ma su questo l'Austria non ha fatto misteri; essa ha detto chiaramente

Padri della Compagnia venissero in questa diocesi ad esercitare le missioni. Gli dissi che la Paternità Sua M. Rev. da si era già esibito a Sua Eccellenza Mons. Logorezzi; ma che la cosa non aveva avuto seguito per non so (lì so pur troppo) quali impedimenti. Il Signor Console fu, per così dire, elettrizzato alla mia proposta, e disse che si doveva fare di tutto perchè si metta in esecuzione il più presto possibile. Quindi m'incaricò di scriverle immediatamente a nome suo su questo proposito; bastargli avere dalla Paternità Sua l'assicurazione che accetta questa missione, perchè egli abbia poi a fare i necessari passi presso chi di ragione onde s'abbiano ad installare immediatamente in questa missione. « All'occorrenze pratiche, queste sono le sue parole, presso Mons. Logorezzi, ed al mantenimento dei Padri ci penserò io. Il P. Mazza mi conosce abbastanza perchè possa fidarsi di me ». Dunque sta a Lei, Padre mio, a fare un bene così grande, quale è una missione ambulante et. et. in questa desolata diocesi. Non bisogna indugiare, nè lasciarsi scappare un'occasione che così providenzialmente le si offre a procurare la maggior gloria di Dio. Scriva direttamente al Console. Io pure desiderere(re)i un riscontro.

Passo a salutarla carissimamente insieme a tutti i Padri e sono della Paternità Sua M. R.

Umil.mo e Devot.mo Servo e Figlio
D. ANTONIO BITTUCCI
Curato di Jagnevo